

Primo e Stato: anno.	L. 20
Id. semestra	L. 11
Id. trimestre	L. 22
Id. mese.	L. 44
Secondo e Stato: anno.	L. 20
Id. semestra	L. 11
Id. trimestre.	L. 22

Le associazioni non disdette
intendono trionfare.

Una copia in tutto il regno ed
altri.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Nel copy del giornale...
 1. copia di via...
 2. copia di via...
 3. copia di via...
 4. copia di via...
 5. copia di via...
 6. copia di via...
 7. copia di via...
 8. copia di via...
 9. copia di via...
 10. copia di via...

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

COSE DI FRANCIA

Si aspettava, ieri alla camera francese la lettura del messaggio presidenziale annunciato dalle dimissioni di Grey. Ma a tale scopo il ministro Rouvier aveva ritirato pubblicamente a mezzo del Journal Officiel le date dimissioni, meno però il guardasigilli Mazeau sostituito per l'interim da Fallières. Se non che radunatosi ieri mattina il consiglio dei ministri sotto la presidenza del Grey, questi annunciò al ministero che, essendosi modificata la situazione, egli non faceva alcuna comunicazione al parlamento.

Alla seduta della camera, pertanto, Rouvier dichiarò che Grey aveva annunciato la sua intenzione di ritirare un messaggio alla Camera, ma che poi ha mutato opinione. Dinanzi a tale situazione il ministero ritirava il ritiro delle dimissioni e nuovamente dichiarava dimissionario. Tale risoluzione, del Rouvier, fu accolta con vivissimi applausi da tutti i banchi di sinistra, e si sospese la seduta fino alle quattro pomeridiane, volando la sinistra compatta.

Infante vari gruppi parlamentari incaricarono i loro presidenti d'intendersi a vicenda sulle misure da prendersi per conto e nome di tutto il partito repubblicano. E questi all'unanimità stabilirono di presentare un ordine del giorno dichiarando che la Camera, attendendo l'annunciata comunicazione, prorogarsi di nuovo fino alle sei.

Conoscendo tali cose in città, una folla enorme si radunava fuori della Camera, ed ed aumentava ogni più. L'entrata del palazzo Borbone era chiusa ed interdetta al pubblico; venti uomini della guardia repubblicana con un colonnello alla testa, la custodivano; e diceva che si stesse per fare una intimazione alla folla che com-

tissima ed in atteggiamento non tanto rassicurante.

Giunta la quattro ore, la Camera ripigliò la seduta, e Wietto presentò una mozione firmata dai presidenti dei 4 gruppi della sinistra, così concepita: « La Camera, intendendo la comunicazione annunciata, prorogasi a sei ore ». La mozione fu accolta da applausi e con 531 voti contro 3 venne approvata. La seduta quindi è di nuovo sospesa. Lo stesso, o più di lì, è accaduto al senato, che pure si è prorogato prima alle quattro e poi alle otto.

Ed all'Eliseo? Comunicata da Rouvier la prima risoluzione della Camera e le nuove dimissioni del gabinetto, Grey ripose che essendo nuovamente dimissionario il ministero non poteva incaricarlo di alcuna comunicazione. Annunziatogli alle cinque la nuova proroga votata alla Camera, Grey dichiarò che non era affatto intenzionato a modificare la presa decisione.

Radunatosi nuovamente la Camera poco dopo le sei, la folla era sempre enorme al di fuori, e la guardia era stata rinforzata. Rouvier comunicò la inflessibilità di Grey, e di nuovo ritirò le dimissioni del gabinetto. A tale annuncio gridosi alto: no, no! — poi la Camera unanime si aggiornò a domani.

Questi i fatti riassunti dai telegrammi di ieri. Le cause poi? Fuora nulla di certo. Alcuni malignanti dicono che spiacca a Grey perdere l'appannaggio, altri che si sia pressoché imbecillito. Ma all'una accusa si oppone ogni sentimento di dignità, all'altra l'asserzione di Clementeau che, dopo un colloquio recentemente avuto con l'ottuagenario presidente, esprime gran meraviglia nel trovare tanta robustezza di fibra e vigoria di pensiero nel capo dello stato. La ragione meno improbabile per ora sembra essere questa: che avendo in questi giorni avuto alcune dimostrazioni favorevoli per parte di uomini politici, e ritenendo l'agitazione a lui contraria, opera

di ambiziosi deputati, spera ancora di poter governare, e giungere a costituire un nuovo gabinetto, senza gettare per ora la Francia in una crisi presidenziale che non si può prevedere a che riuscirebbe.

Di fatti si annuncia pure da Parigi che i radicali avessero fatto pratiche per indurre Grey a restare. Diceasi che l'ex-ministro Granet e il deputato Laguerre siansi recati da lui per pregarlo a comporre un ministero Goblet, Freycinet, Floquet e Clemenceau. E si aggiunge che siasi presentato all'Eliseo anche Derouède per scongiurare il vecchio presidente a restare. E la Lanterne, avversaria, accanita di Grey, scriveva ieri che Grey può molto ripartire, e renderà servizio alla Francia impedendo un tradimento di Ferry. Nella folla poi che stava in permanenza davanti al palazzo Borbone, Derouède aveva dato per motto ai suoi il grido di: viva Grey! viva Boulanger! E, per finire, c'era anche chi parlava d'un prossimo gabinetto: Andrieux-Boulanger.

Fra tante notizie contraddittorie, travo chi si si raccapazza! Al certo però si deve confessare che le presenti condizioni della Francia non sono per nessun conto invidiabili, e che tutto v'è da temere di male. Per cui più che mai fa d'uopo che s'alzi al Cielo il grido: Dio salvi la Francia!

X.

PER IL GIUBILEO DEL S. PADRE

Le dame romane.

Il p. Antonio Benicelli del co. rr. ministri degli infermi, parroco di Santa Maria Maddalena faceva presentare all'imbitale e glorioso Pontefice Leone XIII, fin dal 18 gennaio anno corrente una pianeta di lana d'argento ricamata in oro, in occasione della fausta ricorrenza del di lui giubileo sacerdotale. Tale offerta faceva a nome ancora della nobile congregazione delle dame romane sotto il titolo di Maria S. ma Assunta in Cielo; della compagnia di San Vincen-

zo de' Paoli per i poveri infermi della parrocchia; della pia unione di Santa M. Maddalena penitente a vantaggio spirituale e temporale delle traviate ravvedute; della pia unione delle figlie di Maria; dell'opera pia di Santa Dorotea istituita ambedue nella suddetta parrocchia dal circolo popolare sotto il nome del S. Cuore di Maria di altra compagnia dell'opera pia di S. Dorotea; di una seconda pia unione delle figlie di Maria; della congregazione del terzo ordine di S. Francesco eretta egualmente nell'anzidetta parrocchia; ed infine della scuola domenicale femminile, le quali congregazioni, e pie unioni sono tutte dirette dallo stesso P. Benicelli.

Due cuscini pel genafiosorio del S. Padre.

Nella pre-esposizione di Catania si ammirano due cuscini, dono e grazioso lavoro del conservatorio della protetta settenario sotto titolo di San Vincenzo de' Paoli, diretto dalle suore di carità.

Lavoro in seta, sopra: raso, meritevole di speciale illustrazione.

Il soggetto del primo cuscinio è tratto dal notissimo e celebrato apigramma, composto dallo stesso Sommo Pontefice Leone XIII.

Oculis — in lacrimis — solis defectus, in ipso.
 Carceris, in aerumnis occidit ecce Leo.
 Spes inveni. Leo alter adeo, qui laura volente
 Jura dei in populo, imperiumque tenet.

I quattro versi sono riprodotti integralmente nella bordura di due medaglioni, riuniti da un nodo, in cui sta il monogramma di Maria.

Il primo medaglione coi primi due versi rappresenta un leone, disteso sul suolo, trafitto di spada, chiuso in carcere; fra sassi e spine che ne formano il letto. Innanzi a lui è un vaso da cui scappa un serpente. In fondo è una volpe, in atto di osservare se il leone sia morto davvero.

Ma, insana speranza! Nell'altra medaglia sta ritto e sopra sgabello altro maestoso leone, che tiene la zampa destra sopra un

mente si chiudevano con un monoteo rumore.

Le voci flebili di qualche mendicante rompevano solo il silenzio fuori della chiesa, e quando un seguito di accorrenti faceva rimanere aperta per un po' di tempo la porta, una vaga armonia veniva fuori della chiesa, e si confondeva col mormorio incessante delle acque che cadevano zampillanti nella grande vasca di pietra.

La reputazione di un frate predicatore attirava ai piedi degli altari quella folla avida di udire la parola di Dio bandita da un illustre oratore.

Da due anni solamente la reputazione di quel frate si era ingrandita.

L'abito che portava, dava alla sua figura un aspetto imponente e richiamava altri tempi; il cui ricordo era legato a nomi illustri nei fasti della Chiesa.

L'entusiasmo che egli sollevava trovava tuttavia degli oppositori.

Alcuni gli rimproveravano di convertire il pulpito in una tribuna; altri gli osservavano che parlava più di filosofia che di religione e di morale; altri che eccitasse più all'ammirazione che alla devozione delle cose sacre.

Quella sera padre Anselmo era di un pallore d'avorio; i suoi occhi pareva nascondessero a stento il proprio fuoco sotto le folte palpebre; le sue mani carnee si stringevano con un moto nervoso, sul suo volto si erano formate rughe che il solcavano con indizio di una grande sofferenza.

(Continu.)

APPENDICE

47

Il piantatore della Martinica

Disma ebbe dalla bocca del Salvatore la promessa che quel giorno sarebbe stato con lui in Paradiso.

E Giuda fuggiva per la campagna, gli sembrava udire le grida della moltitudine; gli sembrava vederli, assati dagli occhi mansueti del Maestro; le sue labbra si agitavano convulsamente come se fossero per scoppiare un altro bacio; egli fuggì, fuggì sempre innanzi a sé e si domandava di qual morte dovrà morire.

Un albero, nudato dalle sue foglie, gli appare ad un tratto: sul cammino; un ramo sporge all'infuori e abbastanza resistente.

Giuda si toglie la cintura; ne fa un cappio, l'attacca per l'un dei capi al ramo sporgente; si passa il laccio al collo; il presso è una grossa pietra; forse il padrone del podere, nella stagione in cui il fico è lussureggiante di foglie, va a sedere su quel sasso a godersi l'ombra.

Giuda sale sulla pietra, raccorda la cintura; con uno sforzo strappa il sasso e resta appeso, nel vuoto.

Sul far dell'alba, contro il solito furono veduti avvolto aggirarsi al disopra della sterile scala.

Qualche pauroso viandante additava da lungi una salma nera e penzolante, agitata al vento.

I trenta danari erano rimasti per terra nel portico del tempio; uno dei sacerdoti li raccolse e li portò agli Scribi, domandando loro se faceva d'uopo depositarli nel tesoro.

— No; ciò non può farsi; quei danari sono prezzo di sangue.

Poco a poco avendo messo in discussione che cosa si poteva fare di quei danari, si ricordarono che non vi era un luogo acconcio per ripellarli, gli stranieri; e pensarono di acquistarne a quest'uopo il campo di un vasoio, in località che pareva opportuna.

Il mercato fu presto concluso, e da quel momento il campo fu chiamato *haceldama* che vale: il campo del sangue.

Ora il vasoio non mescolò punto i trenta danari ricevuti dalla vendita del suo campo, cogli altri suoi risparmi, e quando morì, raccomandò ai suoi figli di fare lo stesso.

Egli era nella folla e aveva gridato in un tal giorno cogli altri:

— Che il suo sangue ricada sopra di noi e sopra dei figli nostri.

Le generazioni si succedettero e i trenta danari si dispersero.

Due si perdettero in mare, tre si liquefecero nell'incendio di Gerusalemme; alcuni restarono sepolti; altri passarono di famiglia in famiglia tra gli ebrei raccontando sempre di padre in figlio la leggenda dei trenta danari; qualcuna di quelle monete coll'effigie di Augusto fu venduta e acquistata da numismatici senza che ne conoscessero la provenienza.

Ma, così strana!

so, imbrandendo la croce e lo scettro. Il passo in alto è l'arco baleno e una stella.

I due medaglioni sono legati in alto e in basso in guisa da risultare unico scudo mero archi di cerchio.

Nello spazio triangolare, che ne risulta superiormente, sta la tiara colle chiavi; nell'altro inferiore un trofeo di volumi, e simboli di scienza, lettere, arti ed industrie colla croce.

Il ricamo dell'altro cuscino, allude allo scopo dello stabilimento di carità, che presiede il dono. Ha, esso pure due medaglioni. Nel primo è effigiata una pecorella insidiata da un lupo. Nell'altro sono due pecorelle, una delle quali è minacciata da un serpente asseso fra le erbe, l'altra impigliata fra le spine della per essere liberata. In fondo vedesi l'Etna fumante. Rami di palma e di olivo che, vanno agli angoli completano ed arricchiscono il ricamo.

L'esecuzione del difficile disegno è bene riuscita.

La federazione napoletana.

Il dono della federazione napoletana consiste in un gioielliere artistico, tutto di legno però, con decorazioni di bronzo dello stile del rinascimento. E' alto un metro e mezzo, largo 1 m. 12, lungo nella base 1 m. 47. La sua parte anteriore sul quale poggia il patirina ha nel suo mezzo lo stemma di casa Borbone, la posteriore è fregiata dal simbolo eucaristico dal quale partono sette raggi che sono figura dei sacramenti. Sotto il detto simbolo vi è un altare, dal cui mezzo si solleva la terra sacra nascosta nelle tenebre degli errori antichi e novelli. Tutti e due questi bassorilievi sono circondati da una corona di edera e di alloro, di pampini e grappoli, di spighe e fiori di una finezza squisita. Quattro colonne simboleggianti gli evangelisti chiudono detto colido; avendo ciascuna di esse nell'innanzi un corpo avanzato, sul quale poggia l'agulla, il toro, il leone, l'angelo lavorati in bronzo. Altre 12 colonne con scalinature e bassorilievi simboleggiano gli apostoli, portanti nel loro mezzo le insegne sacerdotali, episcopali, cardinalizie e pontificali.

Sulla parte posteriore incisa sul bronzo sono i sigilli: A. Leone XIII. — Pontefice Massimo. Trionfatore. — Il Circolo Federazione Napoletana e l'Associazione Cattolica Operaia Leone XIII. Sopra ciascuno dei due lati, sopra apposita lamina di bronzo, si legge: Napoli 1887. — 50. mo anno giubilare.

LE TENEBRE E LA STATUA

Leggiamo nella Voce della Verità. Il professore giandese e senatore italiano Moleschott, può andar contento della messa raccolta con la famosa tenebra (cioè il papa) pauroso della statua (cioè Giordano Bruno).

Agli applausi prodigati il par il dal l'uditorio, dentro all'edificio dove in gran parte precisamente alla scienza e magnificenza di un papa senza paura, vale a dire Sisto V, tenne dietro per un pezzo il chiasso approvativo della stampa liberale ed atea. Poche, sempre per la stessa frase che si direbbe un titolo rubato dal repertorio di qualche scrittore di favore, il Moleschott si ebbe felicitazioni da questo e quell'Ateneo. L'altro ieri, l'allusione del Moleschott al papa pauroso giunse sino agli onorevoli di Montecitorio per la bocca di un originale, dimentico di avere nello stesso parlamento, poco tempo fa, detto tra le urla degli onorevoli colleghi, che « un reggimento di dragoni del papa sarebbe stato buono a fuggire dieci reggimenti dell'attuale cavalleria italiana »!!!

Fra tanti allori però, all'onorevole Moleschott dovea toccare qualche distillazione, e per parte di chi meno era da aspettarsi.

Il Secolo di Milano, il giornale irreligioso e materialista per eccellenza, e che tanto marcatamente avea elogiato il Moleschott per la sua sublimata trovata contro

il papa, ci giunse ieri con una iscrizione, la quale, per quanto situata in quarta pagina, merita l'onore dell'attenzione e dell'esame.

Questa iscrizione porta in alto il ritratto del papa Leone XIII, contornato da raggi, e sotto ad esso ci legge: « Sacro ricordo del GIUBILEO DI LEONE XIII. — Ritratto su vetro formato gabinetto inalterabile, somigliantissimo, che risplende nell'oscurità. — Si spedisce franco etc.; — per prezzo etc. »

Ognuno comprende trattarsi qui di semplice reclame commerciale, per cui di quegli oggetti di moda, che imbeviti di speciale preparato chimico, risplendono nell'oscurità. Ma salta subito agli occhi la curiosa antitesi che corre tra il moleschottiano motto sul papa, ovvero sulle tenebre che hanno paura di una statua, e la raccomandazione del misteriosissimo Secolo, per il sacro, Leone XIII, vale a dire per il ritratto del papa che risplende alle tenebre!

Se il signor Moleschott non se ne avesse accorto, ci permetteremmo inviarli in dono uno di questi ritratti; esso, situato nel gabinetto di studio del professore, gli fornirebbe un poco di quella luce della quale non ostante le contrarie patenti, ha tanto bisogno. Il materialista Moleschott si persuaderebbe così che il papa, anche materialmente, finisce sempre col risplendere. E il ritratto di Leone XIII, rilucendo nelle tenebre e patrocinato dal Secolo, sarebbe l'espressione volgare della risplendentissima figura del papa, il quale, sia Pietro epifano, o Leone trionfatore, trionfa sempre delle tenebre, che dal taglio dell'affilata spada di un Nerone alla insinuante parola di un Moleschott, tentano per secoli di aggravarsi su Roma e sul mondo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1. — Presidente BIANCHERI.

Consegna d'acqua. Comunicata dal presidente, del D. Blasio e membro della commissione per la legge sui ministri, convalida la elezione di Francia nel coll. Ottaviano II, accettando il giuramento di Beneditto, si prosegue la discussione del disegno di legge per i convegni d'acqua, si approvano i vari articoli, però con qualche modificazione: ed aggiunta, e poi si mette al voto a scrutinio segreto.

Ministero e interrogazioni. Il pres. avverte che d'ora innanzi la Gazz. uff. pubblicherà i nomi dei deputati presenti alle votazioni, nonché degli assenti. E' forse una misura per ottenere maggior frequenza.

Interrogazioni. — Occhi e anche a nome di Campana interroga sul valore del Sempione. Saracco risponde che il governo vuol eseguire presto la linea Lecco-Colico, che però varrà altri piaz non ha preso impegno. Ma si riferisce ai grandi interessi del paese. E' Occhi a soddisfare. — Gini. Interroga sui ritardati lavori della stazione di Firenze. Saracco dice che il governo non ne ha colpa, avendo respinto il disegno dei lavori della nuova stazione, perchè si elevavano 12 milioni alla quale spesa non era autorizzato per legge. Se si trovi un temperamento fra le esigenze dell'orario e quelle dei forestieri, il governo affitterà. Gini prende atto. — Galli interroga sui servizi marittimi e sulle nuove convenzioni tra il governo inglese e la peninsular and Oriental company. Saracco risponde: I. che la commissione per i servizi marittimi studia alacramente la questione; II. che il governo ha proposto una nuova convenzione, e se respinta, non mancherà al suo dovere. Galli insiste, criticando la commissione; Saracco la difende.

Ferrovie e strade. Campana converto la interrogazione in interpellanza, senza svolgerla. Di Belgioiosa interroga sulla ultimazione delle strade decretate con legge 1875; Saracco risponde che il disegno venne sottoposto alla camera, e che la prova di Campobasso v'è compresa per 9 milioni.

Finale. Magliani risponderà a Gamba e Ferri dopo le interrogazioni già poste all'ordine del giorno; giovedì assisterà allo svolgimento della mozione Bonghi. — Proclamasi il risultato della votazione sul di-

segno per convegni d'acqua. Votanti 200, favorevoli 189, contrari 31. Levata la seduta alle 5,5.

ITALIA

Lodi. — Un caratiere decapitato. — Una fiera notizia giungeva ieri da Lodi.

Fra Lodi e Crema, presso al casale di San Gregorio, fu ieri stesso trovato un cavallo attaccato sotto un carretto e fermo, proprio sulla strada maestra che s'avvia a Crema.

Un cadavere d'uomo era lì presso. Egli aveva la testa nettamente separata dal tronco.

Fu subito riconosciuto per Giovanni Baldoli di Crema d'anni 68, caratiere. Si ignora perfettamente come la cosa sia avvenuta. Pare che il Baldoli sia caduto dal carro e la grossa ruota sorpassandolo l'abbia decapitato.

C'è persino chi crede alla possibilità d'un delitto.

Padova. — Una condanna a morte. — Venerdì fu chiusa la sessione.

Ultima dell'anno — colla sentenza nella causa contro G. Cavriani e Al. Pasquali, braccianti di Papozze, imputati di gravissime contrassezioni della vedova Pirotropoli e del suo domestico — causa rinviata, dopo annullamento del giudizio di Rovigo, al giudizio di Padova.

Durante il dibattimento sono risuitati particolari di atrocità orribili.

I giurati risposero sì a tutte le questioni, negando ai Cavriani anche l'attenuante.

Il Cavriani fu condannato alla pena di morte, il Pasquali ai lavori forzati a vita.

Verona. — Un bell'esempio. — Dalla Verona fedele.

Domani scorsa i giovani dell'oratorio di S. Nicolo, abbruciarono una quantità di libri cattivi, da essi con molto zelo raccolti presso i loro compagni o presso famiglia della parrocchia, alcuni dei quali libri furono anche pagati a sufficienza o permutati con buoni. Il R. D. Giuseppe Golla tenne prima nell'oratorio un breve discorso analogo, e poche parole lessi anche, mentre ardevano i libri, uno dei giovani, che più aveva lavorato all'acquisto, il volumerario, oltre a chiudi la casa fra essi due copie del Miserabili di Victor Hugo, sette giuranti di Duméril, tre del Kock, quattro del Sue, e altri scritti di Giorgio, Oand, del Casti, del Ferrai, dei Guzzoni ecc. Le nostre congratulazioni a que veramente operosi giovanotti, i quali, se continuano così, potranno essere di valido appoggio alla Santa Lega contro le cattive letture. Lega istituita, come arciconfraternita nella Officina appunto di S. Nicolo e della quale ci occuperemo al più presto, dopo averne pubblicato il relativo statuto.

ESTERO

Africa. — Sulle che soffrono. — Il missionario e quattro suoi fa quasi tutti i missionari e le sue che Mbat. Comfoni aveva nel Sudan, furono imprigionati da Mahdi, e successivamente uccisi.

Diquel missionari, uno, Isidoro Locatelli di Bergamo, è tornato in questi giorni e racconta fatti dolorosissimi e proponendo dei tormenti sofferti dallo stesso.

Egli dice che il Mahdi consegnò le sue armi ai suoi capi e che questi per indurlo ad abitare, lo torturarono in tutti i modi.

Facevano appendere alle orecchie delle suore in luogo degli orecchini, due luchi e grossi stivali, gettavano loro in peso manciate di formiche, che in quei paesi mordono orribilmente.

Dopo essere state trattate per più anni come le bestie, parecchie riuscirono fortunatamente a fuggire.

Francia. — Frutto enorme. — L'altra sera, a un viaggiatore che passava alla stazione di Marsiglia fu rubato un portafoglio che conteneva per un milione in tanti titoli ferroviari.

Germania. — Ritorno imperiale. — L'imperatrice Augusta è partita ieri da Coblenza con un treno speciale ed è giunta ieri sera a Berlino. Il treno speciale si è fermato alla testata del ponte dove esiste un padiglione pel quale si accede direttamente al giardino del palazzo reale. L'imperatrice percorse il tratto dal padiglione al palazzo, sostenuta da un domestico.

L'arrivo fu privatissimo.

Cose di Casa e Varietà

Per il giubileo sacerdotale del S. Padre Leone XIII

Oggi Sua Ecc. l'amatissimo nostro Arcivescovo ha pubblicato la seguente lettera Pastorale.

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiecesi Saluta e Benedizione nel Signore.

Stavamo pensando di rivolgere un'altra volta a Voi, Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, la Pastorale Nostra parola sulla ricorrenza dell'augustissimo Giubileo del nostro Santo Padre, prendendo a tema di essa il Pellegrinaggio, e di rivolgerla, secondo le Nostra forze, tanto più fervida, quanto più si avvicina il desideratissimo giorno. Quando ecco ci giunse ieri opportunità, al più opportuno, la Lettera Circolare a stampa, che l'E.mo Cardinale D. M. P. Schiaffino, Presidente Onorario del Giubileo, manda ai singoli Vescovi d'Italia, e Noi abbiamo a buon diritto stimato di surrogare alla Nostra, la parola ben più autorevole dell'E.mo Porporato, comunicando a Voi tutti, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, quanto Egli ci scrive.

Monsignore Venerabilissimo. — Il lapso agosto del Capo della Officina ha manifestato una solenne occasione, l'effluvio di affettuosa riconoscenza, ond'è compreso il suo Quora paterno, per le prove di fedeltà, di amore, di fidele, che Gli vennero da tutte le parti del mondo cattolico, compiendo il quinquagesimo anno della sua Ordinale sacerdotale. Nuno oserebbe aggraviare una parola sola a tanta maestà di testimonianza.

Questi tuttavia parmi non debba impedire, come di rivolgermi ai Vescovi d'Italia, per ringraziarli dell'opera efficacissima che Egli vollero prestare, affinché l'Italia, nonostante le dolorose condizioni in cui si trova, e che a tutti sono notissime, non comparisce, mechina, e da meno delle Nazioni sorlate in questa gara della fide e dell'amorosa speranza verso il Capo della Officina. L'opera costante, calda di zelo, dell'Episcopato italiano, ottenne successo lietissimo, e l'Italia, anche questa volta, manifestando la antica tradizione del suo popolo, di fedeltà al Romano Pontefice, con tanta splendida e in queste pacifiche Congregazioni, e provera che, laggiù, avvenimenti non hanno né indebolita, né spenta la sacra fiamma di un amore, consacrato da dolori, da gioie comuni, poi. Pontificato, e da benefici che le persone individue possono dimenticare, i popoli non mai.

Resta che l'Episcopato italiano, corone l'opera, che Gli varrà gloria immortale, esortando ognuno dei Vescovi, i loro Diocesi, ad accorrere numerosi in Roma per offrire al Padre e Maestro infallibile dei credenti, l'omaggio della loro Fede, la testimonianza del loro affetto, e la professione della speranza, incommutabile, che per Lui, per la sua altissima sapienza, per la dottrina onde Egli è posto da Dio a custode e giudice, risorgeranno, per la Società inferma, giorni migliori.

Il gennaio, Lascato delle diverse Associazioni Cattoliche, che colla benedizione della SS. VV. M. me e Rav. me presentano, parte a preparare questo, e Fester del Giubileo che si avvicina, a grandi passi, sarà distinguo di monre, un'altra volta, a voi, padri, per offrire l'opera, e secondo i vostri convegni, e per chiedervi quella parola di conforto, senza la quale, nella Chiesa, come Dio la volle ordinata, e vano di sperare lieti successi.

Sarebbe un torto aggiungere all'invito esortazioni, e consigli, dei quali il glorioso Episcopato italiano non abbisogna. Ai Pastori, di ogni città, sarà delizioso stimolo per adoperarsi, il pensiero che nessuna consolazione potrebbe scendere più soave nel seno del Santo Padre, quanto di vedere intorno a sé una folla corona dei suoi figli d'Italia, i quali rappresentino milioni di altri che, costretti a rimanere nella loro casa, con spiriti pallidissimi, largamente arricchiti dei tesori della Chiesa, accorrono con amoroso desiderio a Roma, e si prostreano ai suoi piedi.

Voglia, Monsignore, accogliere i miei umili ossequi e permettermi, bacilandole le mani, di rassegnarmi.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 27 novembre 1887.

Devo servitore
D. P. M. Card. SCHIAFFINO
Presidente Onorario
dell'Opera del Giubileo Sacerdotale

Affinchè poi ciascuno possa avere sotto occhio quanto più valga a stimolare la pietà e l'affetto dei Nostri Diocesani, non omettiamo di notare, che essendo fissata pel 31 Gennaio 1888 la generale Udienza Pontificia delle Diocesi d'Italia, i Pellegrini Italiani avranno la fortuna di assistere a tutte le grandi solennità, che apriranno le feste Giubilari del Santo Padre, e perciò ne sottoponiamo ad essi, come a dire, il Programma, ricordando insieme loro le speciali Indulgenze concesse dal Santo Padre ai Pellegrini di tutto l'Orbe Cattolico, che in persona o in ispirito prendranno parte a questa solenne non più veduta dimostrazione di fede e di amore, alla quale, a Dio piacendo, ci troveremo Noi stessi in persona.

LE FESTE PONTIFICIE.

Il Programma d'apertura delle Feste giubilari di S. Santità è il seguente:

31 DICEMBRE 1887. La Commissione Promotrice e i diversi Comitati nazionali esteri, riuniti in deputazione, si presenteranno al S. P. LEONE XIII, circondato dagli Eminentissimi Cardinali, dai Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi ed Ordinari di ogni rito, e di ogni lingua, per deporre ai suoi piedi gli omaggi, gli auguri, le congratulazioni, e per offrirgli un Altare prezioso e il Bismonte della sua Messa Giubilare, offerta straordinaria di Denaro di San Pietro della grande famiglia cattolica.

1 GENNAIO 1888. Il Sommo Pontefice celebrerà la sua Messa giubilare circondato dalla sua Corte, dagli Eminentissimi Cardinali, dai Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, Generali di Ordini religiosi, alla quale assisteranno i membri della Deputazione internazionale promotrice delle feste, e i pellegrini invitati presenti in Roma.

2 GENNAIO 1888. Funzione religiosa e adunanza preparatoria dei Pellegrini Italiani. — Solenne Accademia, nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso, splendidamente addobbata per la circostanza, per celebrare i fasti e la gloria della vita e del Pontificato di Leone XIII, prendendovi parte, fra le più alte illustrazioni delle scienze e delle lettere, vari Eminentissimi Cardinali.

3 GENNAIO 1888. Udienza Pontificia ai Pellegrinaggi delle Diocesi italiane.

4 e 5 GENNAIO 1888. Il Santo Padre si degnerà ricevere in udienze speciali molte deputazioni, divise per le rispettive nazionalità.

6 GENNAIO 1888. Il Sommo Pontefice inaugurerà solennemente l'Esposizione Vaticana in presenza del Sacro Collegio, del Corpo Diplomatico, della sua nobil Corte, dei Comitati nazionali delle feste giubilari ecc.

7 GENNAIO al 30 GIUGNO 1888. Continua una serie non interrotta di pellegrinaggi delle diverse Nazioni e Diocesi del mondo, che accorrono a Roma a pregare alla tomba del Santo Apostolo, la rendere omaggio al Vicario di Gesù Cristo, a Leone XIII.

1 LUGLIO 1888. La Commissione Promotrice dispone ai piedi di Sua Santità le ultime offerte pervenute, pregandolo di celebrare due Messa, una per gli offerenti e per le loro intenzioni, l'altra per loro cari defunti.

INDULGENZE.

La Santità di N. S. Papa LEONE XIII con Breve del 1 ottobre 1887 ha tutti i singoli Cristiani dell'uno e dell'altro sesso, che pellegrinano a Roma in occasione del suo sacerdotale Giubilare, di cui si parla.

E a tutti, e a tutti i Cristiani di ambo i sessi, i quali seguiti accompagnano con la mente e col cuore i suddetti pellegrinaggi, a Roma.

E del pari, tutti e singoli coloro, i quali hanno operato qualche volta, o al buono e felice esito di costoro pie peregrinazioni.

Se, al giorno, proprio del Giubilare sacerdotale del Papa, cioè al primo giorno del venturo gennaio, prometteranno una novena con la recita della terza parte del Santissimo Rosario, e ripetiranno la stessa novena entro il tempo stabilito (dal gennaio al 30 giugno 1888) per le udienze di costoro più pellegrinaggi, e veramente pentiti e confessati e cibati dalla Santa Comunione, visiteranno la Chiesa parrocchiale, o qualsiasi altra, o un pubblico Oratorio, ed ivi innalzeranno pie preci al Signore, per la concordia dei Principi cristiani, per la estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori, e per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa, tanto nel giorno stesso della mentovata solennità, quanto nel di festivo che seguirà immediatamente la novena ripetuta ad arbitrio di ciascuno entro il tempo prefisso come sopra.

Viene concessa INDULGENZA PIENARIA e remissione di tutti i peccati, applicabile anche in enfrazione delle anime ritenute nel Purgatorio.

Eccovi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, segnata la via, percorretela numerosi, e la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, che di tutto cuore Vi impartiamo, avvalorati i vostri buoni intendimenti, e rompa in chi ne avesse bisogno, ogni incertezza ed indugio. — A rivederci in Roma!

Udine, dalla Residenza Arcivescovile,
30 novembre 1887.
* GIOVANNI MARIA ARCIVESCOVE
D. FIL. MANDE
Cancelliere Arcivescovile

Lez. garibaldino Achille on. Fazzari al papa.

Da Ferdinando presso Stilo, dove si trova, l'on. Fazzari ha diretto al Sommo Pontefice la lettera, seguente:

Santissimo Padre,

«Gli Italiani, a preferenza degli altri, hanno dovuto constatare, in occasione del Giubilare Sacerdotale della Santità Vostra, come sia viva la fede nella religione cattolica e quanto grande la venerazione che dagli angoli più remoti del mondo viene giustamente tributata alla sapiente persona di Leone XIII.

Per l'unità italiana, sarà la più bella pagina della sua storia, allorché, si avrà saputo riconciliare con la Roma cattolica, con quella Roma, ove ha e dovrà avere sempre sede naturale e rispettata il Sommo Pontefice, la cui sublime figura rappresenta, non solo la religione dei nostri padri, ma è estinzio per noi, simbolo di pace e di grandezza.

L'Italia, sotto lo scettro della gloriosa dinastia sabauda, è fortificata indissolubilmente nei suoi legami mercè la paterna benedizione della Santità Vostra, potrà senza altro appoggio e con salutare libertà svolgere le sue industrie ed i suoi commerci.

In questo modo soltanto, la nostra patria si metterà in quello stato di reale benessere, che, estendendosi dalla reggia al più umile tugurio, farà finire il periodo, ormai troppo lungo, delle sette e delle mistificazioni.

Sia quindi concesso a me pure, amante dell'avvenire e della prosperità del mio paese, inviare alla Santità Vostra, in segno della mia profonda devozione, una Coppa di porcellana, che per più spogli venne acquistata nel Museo di Pechino e che 45 anni or sono, per una fortunata combinazione, fu da me acquistata.

Ed implorando della Santità Vostra l'apostolica benedizione, ho l'alto onore di essere.

Umilissimo ed obblito servitore
Achille Fazzari.

Per chi compra o vende tabacco.

Il direttore generale delle gabelle stabilì che, da ora in avanti, il trinciato dolce prima qualità sarà posto in vendita esclusivamente in pacchetti da un ettogramma.

Cessando quindi la distribuzione dei pacchetti da mezzo ettogramma che potevano essere aperti per la vendita al minuto, dovranno in avvenire servire a tal uso i pacchetti da un ettogramma che per le disposizioni vigenti dovranno essere consegnati intatti dai rivenditori agli acquirenti.

Viaggiatori non desiderati.

L'ufficio meteorologico del New-York Herald comunica:

«Un immenso ciclone, che copre la provincia marittima del Canada e in viaggio verso le coste di Terranova. Essi è preceduto da un altro ciclone, il quale procederà verso l'ovest seguito da venti occidentali, che diventeranno probabilmente più gagliardi al nord della linea percorsa dal piroscampo.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma.

Europa: pressione notevolmente elevata occidentale basata a Nord-Est e Mediterraneo occidentale. (Cosogna 772, Mosca 768. Italia 24 ore barometro diaceo un millimetro Capriari, alquanto salito altrove, pioggia e nebbia nord, venti deboli o calmi, temperatura aumentata Italia superiore. Stamane cielo nebbioso, coperto, piovoso e misto al sud. Venti deboli vari. Barometro 768 estremo nord, 764 sud; 684 Genova, Roma, Palermo, leggermente depresso 767 Sardegna. Mare calmo.

Tempo probabile:
Venti deboli freschi i quadranti a nord, il a sud. Cielo qua e là avvolto, nebbioso con qualche pioggia.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

APPUNTI STORICI.

Non curò il re di Napoli le rimozioni di papa Innocenzo VIII e mise a morte i baroni imprigionati, cui aggiunse Mario Marzano duca di Sessa. Di tanto giustiziò la sua condotta facendo stampare i processi che mandò a tutte le corti. Ma poco dopo perdettero egli la vita, e la sua prosapia il regno.

(Muratori — Annali d'Italia.)

Dario Sacro

Sabato 3 dicembre — a. Francesco Saverio.

BIBLIOGRAFIA.

E' uscita la 30.a dispensa italiana (6.a serie) «I Misteri della framassoneria sve-

lata da Leo Tassi, antico membro della loggia «Gli amici dell'ordine francese» del Grande Oriente del Piemonte. Contiene 6 incisioni, nella prima delle quali noi veggiamo come il candidato (nella sua iniziazione a illustra eletto del quindici) fa il suo ingresso nel Gran Capitolo, con nelle mani due teste di morto. Al suo passare, gli Eletti sfoderano il pugnale e con esso salutano l'aspirante eseguendo il segno del grado. La 2.a vignetta ci rappresenta il neofito che, venendo iniziato a «Sublime Cavaliere Eletto» riceve il cordone (del suo nuovo grado, con un ginocchio a terra in mezzo a tre teste impalate. Nella terza noi veggiamo figurati i Sorveglianti che acciappando l'imbeccile (il quale sta per diventare Gran Maestro Architetto) lo fanno metter carponi e lo costringono a baciar la lettera G di una stella fiammeggiante. La quarta incisione ci spiega come abbia luogo l'iniziazione dell'Arco Reale. A questo grado vengono iniziati 3 aspiranti ad un tempo; sono calati, per via di una corda, da un buco fatto nella volta. Si mostra loro una colonna di bronzo, sulla quale fu inciso, si dice loro, avanti il diluvio, lo stato delle scienze umane, e questa colonna sfuggì alle ruine dell'immenso cataclisma. La quinta ed ultima incisione finalmente ci mostra l'Arco Reale che, avuto facoltà di farsi ammettere Grande Scozzese della volta Sacra, passa prima per un lungo corridoio oscuro, e quando vuole entrare nella sala sotterranea dove si tiene collegio, gli è d'uopo saltare un fossatello. Il primo oggetto che vede è una pretesa Arca dell'alleanza, guardata da un leone pieno di paglia. Un Fratello, armato d'una spada, pare gli vieti il passo. — Libreria di Giovanni Faccinone in Genova — Assoc. alle 100 dispense L. 19 — a 50 L. 5 — a 25 L. 2.50. Ogni dispensa cost. 10; ogni serie cost. 50 — La dispensa gratis.

ULTIME NOTIZIE.

Speranze e saluti al principe Federico (Telegrafo da San Remo (29) all'Agencia Havas).

In seguito alle divergenze di opinioni dei medici rinasci, da qualche giorno, la speranza nelle persone che circondano il Kronprinz.

La principessa e i suoi figli, accompagnati dal sindaco, sono tornati ieri a sei ore a Villa Ziro, dopo aver visitato il vecchio quartiere, il passaggio e le colline di San Remo.

La famiglia era del miglior buon umore. Telegrafo da Londra (29) alla Neue Freie Presse.

«I medici più celebri d'Inghilterra viene ora ritenuto possibile, che la malattia locale del principe imperiale non sia un cancro. Le accennate autorità mediche dichiarano ancora, che sono apparsi tutti i sintomi della formazione di un ascesso del pericardio, e che la forma di quell'ascesso possa condurre ad una condizione della membrana ipocarda, che alla superficie, è straordinariamente somigliante al cancro. I primissimi sintomi e lo sviluppo della malattia, in tutto il suo corso, specialmente la parziale integrità della corda vocale sinistra, come il seguito sviluppo di un temporaneo acuto edema, vengono da questa autorità mediche riguardati come derivanti piuttosto dalla pericardite che dal cancro. Essi opinano infine che un edema acuto e la sua conseguente scomparsa non si dia nel caso di un cancro, qualunque si manifesti non di rado un edema permanente.

Ieri a mezzogiorno si avvicinarono al porto e sfilarono tre navi da guerra tedesche salutando il principe di Germania ciascuna con 21 colpi di cannone. Le musiche di bordo suonavano l'inno imperiale. Gli equipaggi sulle navi salutavano con urrah. Pochi le navi ripresero il largo.

Laguna in Africa.

Massau, 1. — La rivista della quarta brigata comandata da Lanza, fu passata da San Marzano nella pianura all'est d'Otumlo. San Marzano era seguito da Saletta e dalla Stato maggiore, parteciparono alla rivista il 4.o reggimento comandato da Lami, il 3.o reggimento (meno 6.o e 7.o battaglioni distaccati ad Arkiko) comandati dal Vales.

San Marzano fu pienamente contento del contegno e dei movimenti delle truppe e ne ha encomiato tutti gli ufficiali.

La scorsa notte è partito un mazzo per sollecitare da Kantibai la consegna dei camelli che si confida giungano fra giorni.

Romani. Ogni persona in rivista la 2.a brigata di cui è comandante. Massau, 1. — E' arrivato il piroscampo Egitto, a bordo bene. Le truppe sbarcarono, si attendano ad Otumlo. E' pure giunto felicemente il piroscampo Faro.

Di San Marzano passò stamane ad Otumlo in rivista la 4.a brigata comandata dal generale Lanza.

Massau, 1. — Proveniente da Berbera è giunta la nave Luna carica di 150 buoi per forniture militari.

Napoli, 1. — Il piroscampo Polcevera è arrivato da Massau.

Il generale di San Marzano telegrafa che sono morti tre soldati dei 100 degenti nello spedale di Ras Madur.

La temperatura è discesa a 28 gradi.

Al vaticano pellegrinaggi ungheresi.

Il ricevimento degli ungheresi è riuscito splendidissimo. Assistevano più di 20 cardinali e moltissimi vescovi. Tra i pellegrini ci sono i più illustri nomi dell'Ungheria. Il cardinale Simor lesse l'indirizzo e lo presentò al papa, riccamente legato in custodia di cristallo.

Il papa rispose in latino facendo voti per la prosperità dell'Ungheria. Il cardinale presentò pure undici volumi contenenti 1,800,000 firme di fedeli cattolici.

I vescovi presenteranno ricchi doni e vistosissime offerte per la Messa giubilare. Il papa si fece presentare molti tra i pellegrini cui diede ricchi doni.

I pellegrini erano circa 700 con molte signore dell'aristocrazia Magiara.

In fascio.

Il re e il ministro della guerra inviarono telegrammi di condoglianza alla vedova del sen. Ferraro. (v. telegr.). Pare probabile che domani vengano firmati i preliminari del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria. — Crispien fuorci il co. Maffei ad accettare l'arbitrato nella questione per una collisione di navi tra la Spagna e l'Inghilterra. — Il battibacco fra Coccapieller e i picciottisti non è del tutto cessato: la Tribuna non volle pubblicare una lettera di Coccapieller non meno intimitale per uscire. — Si organizza segretamente (i) per domenica un comizio radicale a Roma. — A proposito della notizia dell'Agencia Stefani riflettenti la candidatura Ferry e il vaticano, la Difesa ha da Roma: E' vera la notizia data dalla Tribuna, che la nunciatura pontificia a Parigi dichiara di mantenersi totalmente estranea alla crisi. Con ciò smentisce la asserzione pubblicata dalla Lanterne, che il vaticano appoggi l'elezione di Ferry alla presidenza.

TELEGRAMMI.

Firenze 1. — E' morto il senatore, generale Emilio Ferrero.

Il generale Ferrero è nato a Cuneo nel 1819. Era senatore, fu ministro della guerra in uno dei ministeri Depretis. Aveva preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Ufficiale dell'ordine militare mauriziano era decorato pure di due medaglie al valore militare.

Londra 1. — Un forte terremoto accompagnato da forti allarmanti fu sentito stamane a Chorley città del Lancashire. Pânico, danni non gravi.

Parigi 1. — Corre voce che Grey incarichi Fionrens a formare il gabinetto.

L'impressione di Rouvier è che Grey non si ritirerebbe che di fronte ad una manifestazione ostile da parte della Camera.

Parigi 1. — La situazione dei partiti riguardo l'elezione residenziale non è modificata.

Il partito rivoluzionario si agita molto contro l'elezione di Ferry, minaccia di agire. Attendesi una dimostrazione dinanzi alla Camera.

Un meeting viene organizzato dei rivoluzionari per tenersi discorsi violentissimi contro Ferry.

CARLO MONO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA.

2 dicembre 1887.
Rend. 5.00 g. 1 luglio 1887 da L. 98.00 a L. 98.75
Id. 1.00 g. 1.00 da L. 98.33 a L. 98.63
Rend. naut. in carta da F. 91.35 a F. 91.40
Id. in argento da F. 92.80 a F. 93.00
Rend. 200 da L. 203.00 a L. 203.75
Rend. 200 da L. 203.00 a L. 203.75

ANTONIO TADDEINI

venditore di libri ed oggetti antichi, invia Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) avverte che ha provveduto il suo negozio di un assortimento di libri di devozione, immagini sacre e olografie. I prezzi da lui praticati sono convenientissimi.

Amore d'Udine. — Vedi avvisi in quarta pagina.

